

diligentia a la fortification di ditta terra e ripari, mà al presente non hanno più danari, e si providi.

E leto dite lettere et compito li scurtinij, li savij veneno fuora, et fo lecto la lettera di provedadori zenerali, il juramento dato a li condutieri di elezer governador et la deposition et voti l'horo, ma prima fo sacramenta' il Consejo et comandato strettissima credenza. Et poi fo messo, per sier Marco Bolani, sier Piero Duodo, sier Francesco Foscari, savij dil Consejo, sier Andrea Trivisan el cavalier, sier Nicolò Bernardo, savij a terra ferma, scriver a li provedadori zenerali a Padoa, che habiamo ricevuto le sue lettere in la materia di elezer governador qual sarà secretissime, ma aspetamo saper la opinion di altri che manca, e poi li referiremo l' opinion nostra; et sier Piero Capello messe indusiar fino vengi lettere di Roma, et sier Hieronimo di Prioli, cao di XL, messe indusiar. Parlò sier Hieronimo da Mulla el consier per la indusia. Poi sier Zacaria Dolfim, fo capitano a Padoa, si scusò prima per la oposition li era sta facta di aver refudà a Padoa per paura e non per mal, poi parlò su le parte, biasimò molto Lucio, disse alcune cosse che havia fato in Padoa al suo tempo, poi laudò far il conte Bernardim qual è san e fedelissimo, poi disse di le fortification di Padoa et biasimò quello è stà fato da poi la soa partita, non per causa di retori, ma di altri; et sier Gasparo Malipiero, avogador, volendo parlasse su la parte, pur andò drio di Padoa, e disse molte cosse e se li providi di vituarie, etc. Parlò poi sier Piero Duodo per la parte, e lui non vol Lucio come do volte à parlato contra, ma ben vol saper l' opinion di altri, e poi terminar per questo Consejo, etc. Poi parlò sier Antonio Grimani non vol per niun modo Luzio, poi volse parlar sier Francesco Capello el cavalier, ma per l' hora tarda fu rimessa tal materia d' acordo.

*Di Padoa, di rectori, de hore...* Come hanno per uno fator di Francesco Vinturin, vicentino, partì questa matina da Vicenza: come venere e sabado, a di 28 et 29, passò per Vicenza sguizari e altri piemontesi 3000 partiti di Campo, et andono verso Verona, etiam gran numero di venturieri. *Item*, per uno di Montechio, mia 7 di là di Vicenza: come tre bandiere di cavali francesi aver visti esser passati di là di Vicenza, e che visentini li serono le porte e conveneno passar di fuora via, la qual nova chome l' hanno l' avisono; et questa lettera zonse a hore 22 1/2.

*Di la Scala, di sier Luca Miani, castelan, di 28.* Come poi il partir dil provedador di Bassam tutti erano in fuga, e le ville li vicine si volevano

partir, e lui li fe' far comandamento non si dovessero mover si non li manderia a brusar le eaxe e cussi non partino. *Item*, ch' al castello di Enego li è rimasto *solum* el castelan con tre compagni. *Item*, non è zonti li danari per la paga, ha 30 fanti, li schiopetieri non è zonti, ha mandato per 6 altri compagni, quel castello vol gran guardia, e perhò sia provisto presto.

*Di Moncelese, di sier Sigismondo di Cavali provedador.* Vidi una lettera drizada a sier Piero Venier, questo è il sumario, data a di 28: avisa aver trovato quel locho derelicto da tutti quelli che prima habitavano, in modo che con difficoltà grandissima ha trovato alcuni che vano a Este, Montagnana, Legnago, Colonia e Polesine de Roigo. E prima Este, quando da soldati fo abbandonato, salvò nel castello un Zuam da Pernunnia fù soldato di domino Antonio di Pij hora grandissimo rebello nostro, usando parole inuziose contra la illustrissima Signoria, ha messo assa' arguali per averlo ne le man, ancora non si è potuto azonzer, eri ebbe ne le man uno suo fiol qual manderà a li rectori di Padoa per non li esser li modo di darli corda, et in dito castello è questo Zuane con 5 compagni e a ogni requisition di la Signoria li torà Este con il castello in manchò de una hora. Al ponte di la Torre li è fanti da 30 in 40, a Montagnana è Sonzim Benzom, con homeni d' arme 25 et fanti 100 vol zircha a la custodia di Hienimo da Napoli, benchè la condotta sua sia de fanti 500 non di meno i sono fuziti la mazor parte di l'horo; nel Campo nostro stanno con grandissima paura, tengono la porta serata, quella che vien verso Padoa, e l' altra li stà de continuo la mità de la fantaria a custodia, e in Este e in Montagnana bona parte de principali sono rebelli nostri, e li nostri amici è mal tractati a Lignago, e monsignor di la Grotta con lanze 50, guasconi 200 in 300 lavorano al bastion da la porta de soto ingrosando un pezo de reparo contiguo al dito bastion. A la torre de San Donà che è per mezzo la Badia li è cercha guasconi 10; a la Badia e Lendenara non li è soldato alcuno, a Ruigo li pol esser cercha fanti 50, questo è quanto se intende con verità. Quanto al fortificar dil monte di Moncelese prima quando el vene havea bona summa di guastatori, ma inteso il Campo esser intrà in Padoa li vieharij di Arquà e Conselve scampono a Padoa, di qualli havea assa' guastatori, per la qual fuga tutto il paese si messe in fuga e non si pol aver più un homo, è restato *solum* con 40 guastatori, il resto fuziti, à scritto a li provedadori per ducati 100 per pagar quelli lavorerano a l' opera, zoè li fanti a un mar-